



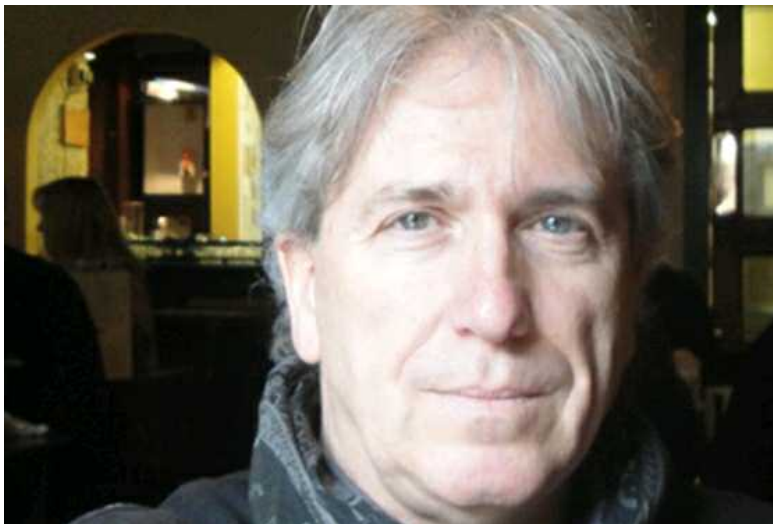
UDINE

## Addio a Franco Marchetta intellettuale del medio Friuli

*Sua l'intuizione di una rinnova Academiuta trasposta sul digitale per formare nuovi autori Aveva 62 anni. Venerdì a Udine il funerali e un reading di Paolo Medeossi*

MARCHETTA

28 maggio 2014



*Lutto nel mondo della cultura friulana. E' morto a Udine Franco Marchetta, scrittore sperimentatore, figlio del mondo del medio Friuli, sensibile, schivo, ha saputo preparare una nuova generazione di autori in marilenghe che coltivava anche nella conversazione e nel dialogo online su un sito molto frequentato. Aveva 62 anni. I funerali saranno celebrati con rito civile venerdì alle 10.30 nel cimitero di Udine. Gli amici letterati lo ricorderanno con alcune letture. Ecco il ricordo che ne serba Paolo Medeossi.*

Franco Marchetta non urlava, non si agitava. Usava le armi di una colta e raffinata scrittura, sia che la esercitasse in friulano (per un suo sperimentale rinnovamento) o in italiano. E anche le armi sottili di una riflessione che non disdegnava il tocco poetico. Come avvenne nell'ultima apparizione pubblica, nel teatro di Sedegliano, lo scorso febbraio, in occasione di una straordinaria serata dedicata a Turoldo. Franco stava male, poteva sembrare un problema legato alla

IN EDICOLA

Sfoggia MESSAGGERO VENETO su tutti i tuoi schermi digitali.



ABBONATI

PRIMA PAGINA

stagione. Arrivò tardi e salì sul palco pallido per leggere quello che aveva scritto su un quadernetto: il ricordo di lui ragazzo, nella scuola diretta a Codroipo dal preside suo padre, mentre guardava per la prima volta il film "Gli ultimi". Da lì probabilmente, dal rifiuto del dolore e dell'angoscia di quelle scene, incomprensibili agli occhi di un adolescente che scopriva la vita, partì il suo ragionamento su questa terra, sul popolo friulano, sulle trasformazioni, sui tradimenti sociali, culturali, politici, economici. Un pensiero che lo accompagnò sempre, nella professione di architetto e nell'attività di scrittore cominciata tardi, come rivelò lui stesso, aggirandola a lungo prima di abbracciarla.

Nel momento in cui lo fa si sente subito l'appartenenza, come uomo e intellettuale, a quello specifico territorio che è il Medio Friuli, a cavallo del Tagliamento e con le propaggini verso il Casarsese. Per questo motivo, giustamente Umberto Alberini ha detto che Marchetta ha voluto riprendere il discorso di Pasolini e di Turoldo là dove lo aveva interrotto Elio Bartolini con la lucida invettiva contro il "Friuli dei coltivatori diretti", che stava perdendo la sua anima, i punti di riferimento, la capacità di resistere ai "camaleonti e porcospini", quelli evocati nel titolo dell'ultimo profetico romanzo di Franco, pubblicato mesi fa da Kappa Vu e attorno al quale, con suo rammarico, non si è però sviluppato il dibattito che lui si attendeva. Un dibattito che, senza far sconti a nessuno (politici, imprenditori, giornalisti, artisti...), si interrogasse sul pantano del consociativismo e del rispetto delle gerarchie sociali che soffoca il nostro mondo fino ad annichilirlo.

"La lingua - dice a un certo punto uno dei personaggi del libro - è l'unica cosa rimasta, l'hanno reinventata per salvare il salvabile. Anche la lingua ricostruita e prontamente demolita da una cultura provinciale. Ma è tutto inutile: prima abbiamo distrutto il mondo contadino con la pressione insostenibile del mondo moderno, ora cerchiamo di convincerlo che esiste ancora".

Marchetta fermava il tempo del ragionamento e dunque della trama narrata nel romanzo al 2005, perché sosteneva che in seguito tutto era cambiato, anche in Friuli, con l'avvento dei social network e pertanto di nuovi modi per comunicare, diffondere consapevolezza e conoscenza, coinvolgere i giovani, ripartire in qualche modo, così da superare la crisi e scrollarsi di dosso torpori e orrori. E per quanto gli competeva aveva lanciato una proposta, che aveva agitato un po' le acque, creando un'Academiuta virtuale sulle orme di quella mitica che Pasolini aveva messo in piedi a Versuta. Idea accolta fra scetticismi e sorrisetti, ma che aveva un suo fascino e una efficacia evocativa, in quanto chiedeva a una nuova generazione di writers di mettersi in gioco sul web, di riconoscersi e di agire, per mostrare la vitalità underground del friulano, lingua che Franco ha padroneggiato con maestria in senso anche sperimentale, tanto da vincere per tre volte il premio San Simon a Codroipo, e cioè nel 1997 con il romanzo "Madelene", nel 2011 con "Cronichis di Saveri Sengar" e nel 2012 con "U-", libro da cui sul sito dello scrittore prese poi avvio "L'infinit di U-", l'operazione di fan-fiction riservata ai talenti inediti per colmare l'endemico vuoto di letteratura in friulano, fonte di polemiche ricorrenti.

Nato nel 1952, dopo i magici anni vissuti allo luav a Venezia e diventato architetto, Marchetta inizialmente si è dedicato alla professione, ai temi della pianificazione e in campo più artistico al fumetto o al teatro recitando pure per un testo del giovane Paolo Patui agli esordi. La scrittura arrivò nel 1993 con i racconti de "Il tempo morbido" (Campanotto), vincitore del premio Carnia, nella cui giuria c'era Bartolini, con cui cominciò un rapporto di amicizia e stima. Tra le opere in friulano va citato "Gilez" pubblicato da Forum nel 2002, libro di raffinata ipertestualità con richiami a Borges, Proust, Poe. E ancora ci furono una "Storia brevissima" pubblicata da Gaspari e dedicata alla sua Codroipo e testi teatrali

come "Il sogno della falena" per il Csm.

Il tema costante, nella riflessione di Marchetta, è sintetizzato nel libro del 2005 "Il sium di chescj furlans in fughe" (Forum), tratto da una serata ai Colonos di Villacaccia in cui - affermò Marchetta, organizzatore assieme a Elvio Scruzzi - 130 persone sono accorse al capezzale della cultura friulana. Argomento ripreso in una recensione teatrale del 2013 in cui, parlando di uno spettacolo visto al Giovanni da Udine, Marchetta parlò di "un assassinio nei confronti di una vittima inerme, e cioè il teatro friulano". E finiva così: "Sono convinto che sia il meccanismo consociativo e chiuso a costringere anche le forze migliori del nostro teatro a piegarsi al sistema adottato, sorretto spesso da una critica compiacente e assolutoria. Per favore, questo è un accurato grido di dolore, smettiamola di prenderci in giro". Parole da rileggere ora che Franco non c'è più. Il grido racconta anche quello che è stato il suo sogno. Il sogno di una persona gentile e colta, che non voleva vivere in un nido di camaleonti e porcospini. Per questo, diceva, solo la nuova meglio gioventù ci salverà per battere complicità, oblio, indifferenza. "Occorre - scriveva nell'ultimo romanzo - la disperata vitalità del poeta per infilare il coltello nel ventre molle di questa provincia del silenzio".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

 MARCHETTA

28 maggio 2014

## TrovaCinema

[Tutti i cinema »](#)



BOX OFFICE

Continua il dominio dell'Uomo Ragno

Scegli la città o la provincia

Solo città  Solo provincia

Scegli

Scegli per film o per cinema

oppure trova un film

oppure inserisci un cinema

Cerca

Stasera in tv

Prossimi giorni

## IN EDICOLA

Sfoggia MESSAGGERO VENETO

su tutti i tuoi schermi digitali.

Il primo mese è gratis.

ABBONATI



PRIMA PAGINA

ilmigliolibro

Storiebreve

## TUTTI I BLOG D'AUTORE

**sorestants e sotans** di *I Cyastrons*

**Ri-cerca** di *Giacomina Pellizzari*

**Chiusi nella rete** di *Fabio Chiusi*

**Eppure...** di *Gianpaolo Carbonetto*

**Il mio Friuli** di *Omar Monestier*

**Pro Loco in FVG** *Terre Eventi Sapori*

**Austria vicina** di *Marco Di Blas*

## SPORT

L'Apu riparte da Corpaci coach per altri due anni

Addio alle comproprietà, mercato rivoluzionato

Tra Pozzo e Del Neri manca solo la firma

Il Pordenone esonera il tecnico della promozione in serie C

## TEMPO LIBERO

L'abbraccio di Maniago al "suo" Mauro Corona

Dalla Scala a Udine in concerto

Tra musica e film da rivedere

Teatro, la nuova stagione di prosa a Udine

Una mostra di fine stagione

## ITALIA E MONDO

Pirazzi a braccia alzate a Vittorio Veneto

Scacco matto in 4 mosse: perché Renzi ha vinto il derby della comunicazione con Grillo

La Panarotta apre il tritico finale della salita

Caso Quintana, la polemica non si placa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.